

« vediamo in quali condizioni si troverebbe la Sardegna.
« Vi sono due sole ipotesi: o con me, o contro di me. Ma
« non vi dovete fare illusioni: il compimento delle vostre
« speranze, il vostro avvenire stanno nell'alleanza fran-
« cese: essa soltanto può esservi di valido appoggio. Ma
« per essere con me torna indispensabile che acconsen-
« tiate a fare adesso ciò che vi domando. Se rifiutate, vi
« ponete contro di me, sarete coll'Inghilterra. Ma quali
« vantaggi reali vi può essa offrire? Non ve ne potete
« ripromettere gagliardi aiuti militari, ed a mala pena
« vedrete giungere alla Spezia o a Genova qualche nave
« da guerra inglese. Ma a qual pro, se essa si ostina
« a voler conservati i trattati del 1814 e del 1815? In
« questa ultima ipotesi, a mio malgrado, io mi troverei
« costretto a fare assegnamento sull'Austria; ed entrato
« che fossi in siffatta orbita di politica, mi vedrei forzato
« a rinunciare a ciò che sinora ha formato il più caro
« sogno della mia vita, il più dolce desiderio del mio
« cuore, voglio alludere alla felicità ed alla indipendenza
« dell'Italia. »

Rimanga a costante e luminoso ricordo nelle tradizioni della politica italiana siffatto modo di procedere. L'acconsentire sarebbe equivalso alla soggezione del Piemonte alla tutela francese, e all'abdicazione della padronanza di sè stesso.

Ciò bastava per Vittorio Emanuele e pel conte di Cavour per apparecchiarsi piuttosto a perire che disonorare sè ed il Piemonte. L'ambasciatore sardo in Parigi, marchese di Villamarina, ricevette pertanto queste memorabili istruzioni: « Coraggio, e a fronte alta continuate
« a rappresentare un re generoso ed un Governo alleato,
« il quale, come non patteggerà mai col disordine e
« colla rivoluzione, così in nessun caso si lascerà inti-
« midire dalle minacce dei suoi potenti vicini. Perdurate